



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità

anno 78 n.109

lunedì 16 luglio 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 49%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Un disegnatore di moda italiano, Francesco Barbaro, è convinto che sia venuto



il momento di esibire la svastica. Lo ha fatto in una sfilata, tra applausi e risate cretine.

È un gesto osceno che offende dignità e memoria. Roma, Fashioncircus, 15 luglio.

## S'è scordato di essere presidente e possidente

*Aveva detto: mi presento «pulito» al G8. Tutti i miei conflitti risolti. Non se ne parla neanche. Il caso resta unico in Occidente*

### IL GRANDE FRATELLO E' ARRIVATO

Nicola Tranfaglia

Il «grande fratello» che informa a sua immagine e somiglianza è già arrivato in Italia ma sembra che pochi se ne siano accorti. Persino a sinistra, in questo periodo, c'è qualcuno (e forse più d'uno) che ritiene poco importante il colossale conflitto di interessi che caratterizza non solo l'attività del presidente del Consiglio ma anche quella di altri ministri a cominciare da Lunardi, ministro delle Infrastrutture, tuttora titolare di un'impresa che proprio di infrastrutture si occupa, a scopo di lucro e non di beneficenza.

SEGUE A PAGINA 26

Pasquale Cascella

Preso com'è dalla «battaglia per le mutante», Silvio Berlusconi non ha imbarazzi: «La finzione tante volte è meglio della realtà». E sia, l'estetica prima di tutto, in quel di Genova ormai pronta a ricevere i grandi del mondo. Il presidente del Consiglio farà, però, gli onori di casa avendo addosso i panni sporchi del conflitto di interessi proprio e di non pochi dei suoi ministri e sottosegretari. Né più né meno che come per il «brutto» palazzone anni sessanta di piazza Matteotti che Berlusconi ha fatto coprire con un enorme telone d'autore, il doppiopetto blu modellatogli da Caraceni coprirà oltre i difetti fisici della persona anche quelli imprenditoriali e istituzionali del capo del governo. Non c'è stato tempo, non c'è stato modo per mettere un po' di ordine nel cantiere aperto nel '94, con l'ascesa a palazzo Chigi del tycoon televisivo. Inzeppato allora di ingegneri e manovali, fu abbandonato precipitosamente sette mesi dopo, con la caduta del primo governo di Berlusconi. Come se il conflitto, in una democrazia dell'alternanza, non abbia sempre e comunque una sua gravidanza.

SEGUE A PAGINA 3

### Dpef

Oggi la manovra La Cgil: non toccate i diritti dei lavoratori

ROMA È il giorno del Documento di programmazione economica e finanziaria. Nel pomeriggio il Consiglio dei ministri scopre finalmente le sue carte dopo un nuovo incontro con le parti sociali. Attesi fra gli altri gli interventi sull'età pensionabile, sui ticket per la sanità e le norme sui licenziamenti facili, la cosiddetta «flessibilità in uscita». La Cgil pronta alla battaglia. «I diritti dei lavoratori - avverte il numero due Epifani - non devono essere toccati».

A PAGINA 2

### Scudo spaziale



### Riuscito il test, Putin protesta contro Bush

Test riuscito. È stato un successo il primo esperimento di difesa anti-missili fortemente voluto da Bush. Un missile lanciato dalle isole Marshall, nel Pacifico, ha intercettato un missile bersaglio lanciato dalla base di Vandenberg, in California.

Al momento della collisione, avvenuta quando in Italia erano le 05.09,

sugli schermi dei tecnici che seguivano l'operazione è apparso un enorme flash bianco.

E se la Casa Bianca festeggia il successo, la Russia protesta per la difesa del Trattato Abm, ma si dice «pronta a discutere tutti i problemi».

GINZBERG E GRECO A PAGINA 8

### L'ARGENTINA SCONTA IL MALGOVERNO

Massimo Cavallini

C'era tutta l'Argentina, sabato sera, all'interno - e negli immediati dintorni - della chiesa di Nuestra Señora del Pilar, nel quartiere della Recoleta. O meglio: c'era, dell'Argentina di questi giorni convulsi, una sorta di rappresentazione «in vitro», quasi che la mano del proverbiale «oculto regista» si fosse peritata di scegliere, con metaforica precisione, luoghi e protagonisti, circostanze e dialoghi capaci di definire il senso d'una crisi che, ogni giorno di più, assomiglia ad un baratro senza fondo. C'erano, infatti, in quel pezzo di Buenos Aires «bene» che s'affaccia sul più antico cimitero della città, due brillanti giovani che, finalmente, coronavano un sogno d'amore nato tra i banchi della prestigiosa università di Harvard. Lei era Sonia Cavallo, figlia 26enne di Domingo Cavallo, formalmente «superministro» ma, di fatto, recidivo «salvatore della Patria». Lui era, invece, lo statunitense Daniel Fitzgerald Rume, 28enne d'ottima famiglia, nonché economista unanimemente definito, nei più rinomati circoli accademici, di «sicuro avvenire». C'erano inoltre, tra gli invitati, il presidente Fernando de la Rúa, tutti i maggiori della politica argentina, nomi illustri del jet-set porteno.

E c'erano anche, non invitati ma egualmente pronti ad accogliere i due sposi, circa 200 lavoratori delle Aereolineas Argentinas, sospinto da un solo e dichiarato obiettivo: quello di rovinare la festa. Cosa che poi sono almeno in parte riusciti a fare, sostituendo alla tradizionale «pioggia di riso» - citiamo da «Pagina 12» - una «grandinata di uova» che ha «inzaccherato un buon numero di auto di rappresentanza e di costose toilette».

Tutto, fortunatamente, è finito bene. I due giovani hanno pronunciato il fatidico «sì» di fronte a Dio e - nonostante il caos di fronte alla chiesa - hanno quindi potuto regolarmente raggiungere l'Hotel Alvear, dove il medesimo ministro Cavallo ha poi dar par suo, con perentorio gesto, dato inizio alle danze. Bilancio della giornata: un arresto, qualche auto danneggiata ed un po' di lavoro per le più raffinate tintorie. Quasi nulla per un paese che, per quasi universale ammissione, si trova di questi tempi sulle soglie d'una possibile esplosione sociale.

SEGUE A PAGINA 27

## Genova, non si arriva e non si parte

*Il governo smentisce Ruggiero e si presenta armato*

### LA DESTRA ISOLA LA FARNESINA

Gian Giacomo Migone

A questo punto chi capisce quale sia la politica del governo riguardo al G8 è bravo. Nella sua replica al Senato, il ministro Ruggiero ha rivendicato «la scrupolosa innovativa fase preparatoria» dell'imminente vertice di Genova, rivolgendosi alle «...tante persone a cui ci sentiamo accomunati dalla condivisione della denuncia dei mali del mondo e della necessità di trovare rimedi idonei a curarli in modo efficace e durevole» per questo l'Italia avrebbe predisposto, anche attraverso «un non trascurabile sforzo di convincimento degli stessi partner, un vertice più aperto all'esterno in grado di proporre soluzioni nuove e condivise per l'indispensabile governo della globalizzazione».

SEGUE A PAGINA 27

DALL'INVIATO Michele Sartori

GENOVA Si alzano i primi muri attorno alla zona rossa. Ieri a Genova sono comparse le reti antisfondamento: delle superzanziere alte quattro metri, destinate a tenere lontano fastidiosi nuigoli di persone. Entro mercoledì tutti i carruggi del centro saranno chiusi o interrotti. Dei duecentoquarantuno varchi che collegano la vasta area «vietata» tra porto, palazzo Ducale e vicoli adiacenti, ne resteranno aperti solo sedici: ovviamente supercontrollati. Costo del muro: tre miliardi.

Naturalmente la gente del «Genova Social Forum» si sta seriamente irritando. E partono i segnali di guerra. «Rispetteremo la città non i simboli della precarietà e della divisione», annunciano i vari esponenti del movimento. In particolare è sotto accusa la chiusura della

stazione ferroviaria di Brignole. I rappresentanti dei Cobas minacciano ritorsioni su altri tratti della rete ferroviaria. «Non i treni dei pendolari - precisano - ma magari quello di qualche uomo d'affari».

Intanto le frontiere sono paralizzate e le prime code sono comparse ai valichi dopo la sospensione del Trattato di Schengen.

A PAGINA 5

### Caselli

Perché attaccano i pubblici ministeri

A PAGINA 3

### Formula uno



Hakkinen torna alla vittoria Schumacher più vicino al titolo

BASALU' NELLO SPORT

Lunedì scorso una lettera aperta di questo giornale ha chiesto al presidente della Roma Sensi di impegnare la sua società a ripulire i muri di piazza del Popolo fittamente imbrattati dalla parola «merda» dedicata alla squadra rivale, cosparsi da segni e firme fasciste, da insulti razziali. Il sindaco di Roma, Veltroni, ha visto la lettera e ha provveduto subito a far cancellare gli insulti razziali, sul lato del caffè Rosati. Restano le scritte che sconcionano l'altra parte della piazza (lato del caffè Canova), uno dei luoghi più frequentati dai milioni di visitatori di Roma. La foto ricordo davanti alle scritte è diventata una frequente abitudine dei turisti. Il presidente della Roma ha telefonato, è stato gentile, si è dichiarato particolarmente dispiaciuto delle scritte razziali (che per fortuna il sindaco aveva già cancellato). Ha detto però che non si può far niente per il vandalismo delle scritte che restano. «Solo il proprietario lo può fare», ha affermato come modo gentile ma fermo di concludere. E' un po' triste che le cose stiano così. La città non importa ai tifosi che ballano e cantano e giurano di

## QUANDO ROMA SPORCA ROMA

Furio Colombo



avere a cuore soltanto questa città. La città si può liberamente sporcare. Il presidente Sensi è gentile, ma non ha detto una sola parola in pubblico per quello scempio. Curiosamente la città interessa poco anche ai proprietari del caffè Canova, che si tengono una bella scritta «merda» grande due volte l'insegna del bar. Cancellarla non costerebbe molto. E interessa anche meno alla proprietà del palazzo fotografato (è il palazzo che ospita il caffè Canova). Si tiene tutte le scritte come se fossero un reperto archeologico. Con il loro assenteismo tutti sembrano dirti: che ti frega se una piazza è sporcata in quel modo? Non è mica tua.

Non resta che tornare a rivolgersi al sindaco. E' vero, ha già dato. Ma se un lato della piazza (di quella piazza!) conserverà intatti i segni del vandalismo, fatalmente attrarrà altro vandalismo, e diventerà impossibile salvare i muri puliti che restano. Mi sarebbe piaciuto un gesto esemplare, la Roma che di proposito si prende l'impegno di pulire, a nome dei suoi tifosi, per dare un esempio alle altre tifoserie. on è accaduto. Sferiamo nel sindaco.

### Tour de France



Fuga record sotto il diluvio Torna in giallo

l'australiano O'Grady

SALA NELLO SPORT